

L'arresto del presidente della provincia di Palermo conferma le colpe della Dc

E Di Fresco, boss fanfaniano finì inatteso all'Ucciardone

Uomo di potere da 25 anni, personaggio finora «intoccabile» è scivolato su un appalto di 90 milioni - In Ferrari al corteo per il Papa Operati altri quattro arresti - Per lo scandalo Costanzo passaporto ritirato ai superburocrati - Ma D'Acquisto non lo sospende

Dalla nostra redazione PALERMO — È un arresto «eccellente». Palermo l'ha visto per l'ultima volta sfilare nel corteo papale alla guida di una Ferrari spider nera da 70 milioni. Sorridente e plateale, come al solito. Ieri sera, ammanettato, ha varcato la soglia dell'Ucciardone. È un altro intoccabile, Ernesto Di Fresco, fanfaniano di ferro, presidente dell'Amministrazione provinciale del capoluogo siciliano, conosciuto in queste ore l'amarrezza dell'incontro con la giustizia. È scivolato su un appalto truccato che valeva poco più della sua Ferrari: 90 milioni spesi per l'acquisto di disinfectante destinato all'agricoltura.

Domenico Viola, 58 anni (entrambi dipendenti della Provincia), Giuseppina Maria Lo Pinto, 39 anni (moglie di Bisiccia), Francesco Ingrassia, 51 anni. Non sono comparse, sono tutti protagonisti: Bisiccia e Viola, titolari di due distinte ditte per la fornitura del disinfectante, soffrono di concorrenza spietata di Ingrassia, titolare, da solo, di tre imprese. Decisero di coprire l'accordo che c'era lavoro per tutti, a condizione che si fossero divisi — con la complicità dei politici compari a suon di bustarelle — il mercato degli antiparassitari. Andò tutto a gonfie vele, fino a giugno di quest'anno, quando partirono le prime comunicazioni giudiziarie.

L'inchiesta era stata aperta tre anni prima quando al Sostituto procuratore Vincenzo Geraci era giunta una segnalazione anonima che denunciava la truffa e ne chiariva i meccanismi. L'inchiesta successiva ha consentito di acquisire la «prova documentale» della complicità in banca i magistrati hanno sequestrato assegni firmati dai complici di Di Fresco e da quest'ultimo puntualmente incassati.

Nel 1975 si trasferisce a Palermo il democristiano Salvo Lima. Un incontro che cambiò la sua vita. L'alto feudatario democristiano lo convinse che i tempi stavano cambiando, gli offrì di entrare nella Democrazia cristiana dalla porta principale. Di Fresco accettò e da allora rimase fedele ai fanfaniani.

La giunta regionale invece, presieduta dal dimissionario Mario D'Acquisto, offre ancora la sua copertura politica: non ha sospeso dal lavoro nessuno, tranne Angelo Russo, che rimane all'Ucciardone. Questi i funzionari colpiti dal provvedimento della questura: Giuseppe Orlandi, segretario generale della Regione, Salvatore Rocco, funzionario dell'assessorato regionale al turismo, Salvatore Blondo, direttore dell'assessorato all'urbanistica del Comune di Palermo, Salvatore Sorce, avvocato distrettuale dello Stato, Ciro Cicconcelli, preside della facoltà di architettura di Roma.

Le critiche: «È un atto gravissimo — ha detto il commissario Michelangelo Russo — che dimostra fino in fondo la responsabilità della giunta D'Acquisto nella vicenda Costanzo. I magistrati palermitani non hanno ereditato — infatti — alla svelta favola raccontata all'Assemblea Regionale Siciliana dal relatore di maggioranza, il dc Giuseppe Merlino, che aveva con quanta sfacciataggine si sarebbe visto dopo) considerato più che regolamentare l'aggiudicazione, da parte della commissione, dell'appalto al costruttore catanese Carmelo Costanzo. Costanzo è latitante, inseguito da un mandato di cattura per corruzione. Lo inchioda un'intercettazione telefonica che prova i suoi rapporti «d'affari» con Angelo Russo, funzionario dell'assessorato al territorio.

Tre anni fa, all'epoca della gara, Di Fresco era assessore, gestì l'operazione, ne fu il regista. Insieme a lui il giudice istruttore Giovanni Barile ha disposto l'arresto di Salvatore Bisiccia, 39 anni,

comunicazioni giudiziarie. L'inchiesta era stata aperta tre anni prima quando al Sostituto procuratore Vincenzo Geraci era giunta una segnalazione anonima che denunciava la truffa e ne

chiarla i meccanismi. L'inchiesta successiva ha consentito di acquisire la «prova documentale» della complicità in banca i magistrati hanno sequestrato assegni firmati dai complici di Di Fresco e da quest'ultimo puntualmente incassati.

Nel 1975 si trasferisce a Palermo il democristiano Salvo Lima. Un incontro che cambiò la sua vita. L'alto feudatario democristiano lo convinse che i tempi stavano cambiando, gli offrì di entrare nella Democrazia cristiana dalla porta principale. Di Fresco accettò e da allora rimase fedele ai fanfaniani.

La giunta regionale invece, presieduta dal dimissionario Mario D'Acquisto, offre ancora la sua copertura politica: non ha sospeso dal lavoro nessuno, tranne Angelo Russo, che rimane all'Ucciardone. Questi i funzionari colpiti dal provvedimento della questura: Giuseppe Orlandi, segretario generale della Regione, Salvatore Rocco, funzionario dell'assessorato regionale al turismo, Salvatore Blondo, direttore dell'assessorato all'urbanistica del Comune di Palermo, Salvatore Sorce, avvocato distrettuale dello Stato, Ciro Cicconcelli, preside della facoltà di architettura di Roma.

Le critiche: «È un atto gravissimo — ha detto il commissario Michelangelo Russo — che dimostra fino in fondo la responsabilità della giunta D'Acquisto nella vicenda Costanzo. I magistrati palermitani non hanno ereditato — infatti — alla svelta favola raccontata all'Assemblea Regionale Siciliana dal relatore di maggioranza, il dc Giuseppe Merlino, che aveva con quanta sfacciataggine si sarebbe visto dopo) considerato più che regolamentare l'aggiudicazione, da parte della commissione, dell'appalto al costruttore catanese Carmelo Costanzo. Costanzo è latitante, inseguito da un mandato di cattura per corruzione. Lo inchioda un'intercettazione telefonica che prova i suoi rapporti «d'affari» con Angelo Russo, funzionario dell'assessorato al territorio.

La Dc continua a presentarsi con il suo volto «rigoroso». De Mita concede l'invito che ricordano Luigi Einaudi, Mazzotta parla come Quintino Sella, Galloni scrive come Ernesto Rossi. Il gruppo democristiano alla Camera dei deputati ha promosso tagli, potature, rasatura del bilancio dello Stato.

La polemica sulle «grandi scuse» fa faccenda. «Non numereremo a fare come oggi nel nostro editoriale scritto da Chiaromonte. Io chiedo scusa se mi occuperò di cose minori, anzi di cose più grandi, sono quelle cose che fanno luce sulle «grandi scuse»...»

«Veniamo al fatto. Domenica «l'Unità» ha pubblicato un servizio, firmato dal nostro Testa, sul presidente dell'USL di Vasto, sindaco di Gissi e ministro della Repubblica, Remo Gaspari. È inutile scrivere quello che è stato scritto e che i nostri «rigorosi» democristiani hanno letto. Tuttavia vogliamo rendere un servizio a chi fra loro non ha letto il giornale, un servizio fondamentale di questa nota informativa. Ecce: «Questo lo scenario: Vasto sede della USL e dell'ospedale, centro naturale di

un territorio comprendente 29 Comuni e circa 100 mila abitanti. Gissi, con 10 mila abitanti, piuttosto isolato, comunque a mezz'ora di auto dalla città. Se l'ospedale di Vasto decade, ecco pronto un nuovo, grande moderno ospedale a Gissi che nasce viatico all'origine da una illegalità. Il terreno per costruirlo viene acquistato dal Comune nel '72 con i 100 milioni concessi dalla Regione utilizzando uno stanziamento ottenuto quando Gaspari — guarda caso — era ministro della Sanità. Ma il piano regionale ospedaliero non prevedeva alcun ospedale a Gissi. Dopo l'acquisto del terreno arrivava il finanziamento, ma non abbiamo letto nulla su Vasto, Gissi e Gaspari.

Si avventurò in politica 25 anni fa. Esordì come separatista, ma prestissimo si ritro-

La Dc continua a presentarsi con il suo volto «rigoroso». De Mita concede l'invito che ricordano Luigi Einaudi, Mazzotta parla come Quintino Sella, Galloni scrive come Ernesto Rossi. Il gruppo democristiano alla Camera dei deputati ha promosso tagli, potature, rasatura del bilancio dello Stato. La polemica sulle «grandi scuse» fa faccenda. «Non numereremo a fare come oggi nel nostro editoriale scritto da Chiaromonte. Io chiedo scusa se mi occuperò di cose minori, anzi di cose più grandi, sono quelle cose che fanno luce sulle «grandi scuse»...»

«Veniamo al fatto. Domenica «l'Unità» ha pubblicato un servizio, firmato dal nostro Testa, sul presidente dell'USL di Vasto, sindaco di Gissi e ministro della Repubblica, Remo Gaspari. È inutile scrivere quello che è stato scritto e che i nostri «rigorosi» democristiani hanno letto. Tuttavia vogliamo rendere un servizio a chi fra loro non ha letto il giornale, un servizio fondamentale di questa nota informativa. Ecce: «Questo lo scenario: Vasto sede della USL e dell'ospedale, centro naturale di

un territorio comprendente 29 Comuni e circa 100 mila abitanti. Gissi, con 10 mila abitanti, piuttosto isolato, comunque a mezz'ora di auto dalla città. Se l'ospedale di Vasto decade, ecco pronto un nuovo, grande moderno ospedale a Gissi che nasce viatico all'origine da una illegalità. Il terreno per costruirlo viene acquistato dal Comune nel '72 con i 100 milioni concessi dalla Regione utilizzando uno stanziamento ottenuto quando Gaspari — guarda caso — era ministro della Sanità. Ma il piano regionale ospedaliero non prevedeva alcun ospedale a Gissi. Dopo l'acquisto del terreno arrivava il finanziamento, ma non abbiamo letto nulla su Vasto, Gissi e Gaspari.

Si avventurò in politica 25 anni fa. Esordì come separatista, ma prestissimo si ritro-

si. La giunta regionale invece, presieduta dal dimissionario Mario D'Acquisto, offre ancora la sua copertura politica: non ha sospeso dal lavoro nessuno, tranne Angelo Russo, che rimane all'Ucciardone. Questi i funzionari colpiti dal provvedimento della questura: Giuseppe Orlandi, segretario generale della Regione, Salvatore Rocco, funzionario dell'assessorato regionale al turismo, Salvatore Blondo, direttore dell'assessorato all'urbanistica del Comune di Palermo, Salvatore Sorce, avvocato distrettuale dello Stato, Ciro Cicconcelli, preside della facoltà di architettura di Roma.

Le critiche: «È un atto gravissimo — ha detto il commissario Michelangelo Russo — che dimostra fino in fondo la responsabilità della giunta D'Acquisto nella vicenda Costanzo. I magistrati palermitani non hanno ereditato — infatti — alla svelta favola raccontata all'Assemblea Regionale Siciliana dal relatore di maggioranza, il dc Giuseppe Merlino, che aveva con quanta sfacciataggine si sarebbe visto dopo) considerato più che regolamentare l'aggiudicazione, da parte della commissione, dell'appalto al costruttore catanese Carmelo Costanzo. Costanzo è latitante, inseguito da un mandato di cattura per corruzione. Lo inchioda un'intercettazione telefonica che prova i suoi rapporti «d'affari» con Angelo Russo, funzionario dell'assessorato al territorio.

Conclusi i lavori del Soviet Supremo

Resta vacante in URSS la carica di presidente

Gheidar Aliev, neo promosso al Politburo, nominato primo vice presidente del Consiglio dei ministri - Una mossa a sorpresa

Dal nostro corrispondente MOSCA — La seconda delle due massime cariche che furono accomunate da Leonid Breznev negli ultimi cinque anni della sua vita rimane, per ora, vacante. La settima sessione del Soviet Supremo si è conclusa ieri sera senza eleggere il presidente del Presidium. Jurj Andropov, il segretario generale del PCUS, è entrato a far parte della presidenza collettiva dello Stato sovietico ma non ha assunto, per ora, la più alta carica statale. Ma nessuno l'ha fatta propria.

Un colpo di scena, certo, visto che la rapidità con cui era stato eletto il nuovo segretario generale del partito aveva fatto pensare al più che l'intero quadro della successione a Leonid Breznev fosse già stato definito e che non ci fosse altro da fare che attendere la sanzione giuridica. Invece le cose si vanno mostrando più complicate di come molti le avevano immaginate. Tra l'altro, come in un complesso gioco di specchi, mentre tutti si battono in attesa dell'elezione del presidente del Presidium, le due Camere del Soviet Supremo — riunite ieri pomeriggio di nuovo in seduta congiunta, dopo aver lavorato la mattina separatamente — hanno votato una nuova decisione che ha spazzato tutti gli osservatori e che ha sollevato un uragano di supposizioni: Gheidar Aliev, il neo promosso all'interno del Politburo dall'ultima riunione del Presidium, unico dei supplenti ad avere avuto accesso, per ora, al mistero. Più o meno percettibili spostamenti sono in corso e vanno maturando sotto gli occhi di tutti ma senza che di essi venga fornita alcuna interpretazione ufficiale.

Incongruità e silenzi che si avvolgono gli uni sugli altri in un groviglio inestricabile. È rimbalzata da Pechino la notizia che il ministro della Difesa Ustinov ha mandato un messaggio di augurio al neo eletto nella stessa carica, generale Zhang Ning. Il fatto è assai poco consueto: se non andiamo errati tali scambi di cortesia non avvenivano da tempo. I cinesi hanno diffuso la notizia insieme a chiare espressioni di gradimento, ma nessun giornale sovietico e neppure la Tass avevano, fino a ieri sera, dato conto del gesto di Ustinov.

Il nuovo segretario generale del partito aveva fatto pensare al più che l'intero quadro della successione a Leonid Breznev fosse già stato definito e che non ci fosse altro da fare che attendere la sanzione giuridica. Invece le cose si vanno mostrando più complicate di come molti le avevano immaginate. Tra l'altro, come in un complesso gioco di specchi, mentre tutti si battono in attesa dell'elezione del presidente del Presidium, le due Camere del Soviet Supremo — riunite ieri pomeriggio di nuovo in seduta congiunta, dopo aver lavorato la mattina separatamente — hanno votato una nuova decisione che ha spazzato tutti gli osservatori e che ha sollevato un uragano di supposizioni: Gheidar Aliev, il neo promosso all'interno del Politburo dall'ultima riunione del Presidium, unico dei supplenti ad avere avuto accesso, per ora, al mistero. Più o meno percettibili spostamenti sono in corso e vanno maturando sotto gli occhi di tutti ma senza che di essi venga fornita alcuna interpretazione ufficiale.

Incongruità e silenzi che si avvolgono gli uni sugli altri in un groviglio inestricabile. È rimbalzata da Pechino la notizia che il ministro della Difesa Ustinov ha mandato un messaggio di augurio al neo eletto nella stessa carica, generale Zhang Ning. Il fatto è assai poco consueto: se non andiamo errati tali scambi di cortesia non avvenivano da tempo. I cinesi hanno diffuso la notizia insieme a chiare espressioni di gradimento, ma nessun giornale sovietico e neppure la Tass avevano, fino a ieri sera, dato conto del gesto di Ustinov.

Che significato ha, dunque, la collocazione di Aliev in quella particolare posizione? Quello di predisporre le condizioni per una eventuale successione? Oppure quello di aumentare il peso politico delle decisioni del governo in una fase che richiede — come ha del resto affermato Andropov nel suo discorso

davanti al Plenum, decisioni forti per superare serie deficienze nel lavoro di direzione e di gestione di interi settori della vita economica del Paese?

Aliev si è portato dietro da Baku la fama di uomo deciso e che non fa complimenti. Potrebbe anche essere colui che meglio — si pensa — sappia interpretare il ruolo di moralizzatore che molti hanno attribuito allo stesso Andropov.

Aliev si è portato dietro da Baku la fama di uomo deciso e che non fa complimenti. Potrebbe anche essere colui che meglio — si pensa — sappia interpretare il ruolo di moralizzatore che molti hanno attribuito allo stesso Andropov.

Aliev si è portato dietro da Baku la fama di uomo deciso e che non fa complimenti. Potrebbe anche essere colui che meglio — si pensa — sappia interpretare il ruolo di moralizzatore che molti hanno attribuito allo stesso Andropov.

Glietto Chiesa

Parziale insuccesso del «Pershing»

WASHINGTON — Il comando dell'esercito americano ha rivelato ieri che il collaudo del missile «Pershing», annunciato come «un successo» venerdì scorso, è parzialmente fallito. L'arma, infatti, non è riuscita a colpire il bersaglio. Una perdita di pressione ha influenzato negativamente la manovra per cui — dice una comunicazione ufficiale — il missile non ha raggiunto il livello di precisione desiderato.

Come si sa, il «Pershing» aveva già registrato due prove negative mentre una terza era stata disdetta per difetti accertati prima del lancio. Il «Pershing» fanno parte del programma di ammodernamento missilistico deciso dalla NATO nel 1978. 108 di questi missili dovrebbero essere installati in Europa (compreso il territorio italiano) a partire dal dicembre del 1983 se non si raggiungerà un accordo est-ovest per la riduzione delle armi nucleari nel vecchio continente.

Glietto Chiesa

Lo ha deciso ieri la direzione generale

«Rebibbia» non andrà mai più in onda Così ordina la RAI

La decisione solo oggi dinanzi al consiglio d'amministrazione Tecca: «Un atto che offende e mortifica» - Interrogazioni PCI

ROMA — La RAI si è fatta finalmente viva in maniera ufficiale sulla vicenda della censura ai danni del programma su Rebibbia realizzato dal gruppo «Cronaca». Lo ha fatto comunicando una decisione grave che oggi stesso sarà esaminata dal consiglio d'amministrazione: il direttore generale, Biagio Agnes, ha disposto che il programma, in un primo momento soltanto sospeso, non venga messo in onda. Il comitato di censura, presieduto da un giudice, è stato informato che il programma è stato sospeso e che per questo non cancella il fatto di arroganza e di disprezzo compiuto dalla RAI al momento di annullare il programma senza dare una riga di spiegazione — afferma che le autorizzazioni ministeriali concernono soltanto le riprese dello spettacolo teatrale organizzato dai detenuti; che nel programma figurano, invece, riferimenti a situazioni di reato ancora coperte da segreto istruttorio, e responsabili degli istruiti di pena che sarebbero in tal modo esposti a rischi per la loro incolumità personale; che — si dice — infine, impedisce al servizio pubblico conseguen-

te assunzioni di responsabilità. Come si vede, non c'è niente di nuovo — nelle giustificazioni addotte — a quanto tralasciato nei giorni scorsi.

La questione resta, quindi, tutta aperta. Se ne discuterà non solo nel consiglio d'amministrazione, ma anche alla Camera e al Senato dove sono state presentate interrogazioni da senatori e deputati del PCI.

Mentre la RAI festeggiava a Venezia i fasti del «Marco Polo», a Roma si consumava un atto che comunque lo si voglia chiamare è pur sempre un atto di censura inammissibile visto che il programma «Rebibbia» pur essendo programmato sulla 2° Rete non è andato in onda. Proiettato a un convegno sulle carceri, tenuto a Firenze alcuni mesi fa, e visionato ai giornalisti poche ore prima della data prevista per la messa in onda, all'ultimo momento è stato riposto nel cassetto dove, a meno che il Consiglio di amministrazione non intervenga, continuerà a restare chiuso per quanto tempo.

Le spiegazioni che sono state date è che sia intervenuto il ministero di Grazia e Giustizia e che questo abbia trovato da ridire per il fatto che il permesso per entrare nel carcere era stato concesso solo per riprendere uno spettacolo gestito dai detenuti e non per intervenire in un convegno sul carcere. In nessun caso può consentirsi a chi abbia interesse diretto o indiretto di intervenire, gli porre veti o esprimere ricriminazioni: altrimenti bisognerebbe rinunciare a quelle visioni riservate, con grave danno per l'azienda. Va infine detto che, dal momento in cui è stato approvato il programma di trasmissione da parte del Consiglio di amministrazione, è questo e non altri responsabili che hanno provveduto a tutte le operazioni, ovviamente, casi di forza maggiore. Non solo nel caso di discussione il Consiglio non si è mosso, ma non sono state neppure avvertite i magistrati consiglieri che avrebbero potuto quanto meno esprimere il

loro pensiero. Il Consiglio dunque ancora una volta è stato esautorato.

La censura, o comunque la sua «giustificazione», è calata su un tema che la rende particolarmente grave. Anche nel caso di «AAA offresi», il servizio sugli incontri occasionali di una ragazza francese con una censura ingiustificata e il programma non andò mai in onda, ma il tema, anche se di notevole interesse sociale ed umano, non aveva le stesse dimensioni di uno che tratti il problema delle carceri. È ben nota infatti la condizione del carcerato, l'affollamento delle celle di pena, la ferocia della macchina giudiziaria che fa sì che la maggior parte dei detenuti sia in attesa di giudizio e così via. La condizione del detenuto, qualunque siano i motivi, pesa sulla coscienza di ogni individuo e sulla vita civile del Paese. Un intervento censorio, o anche soltanto il prevalere di debolezze o opportunità di comodo, assumono dunque in questo caso un significato che offende e mortifica.

Testare e Reti radiotelevisive debbono essere sottoposte a un controllo che non si riduca a una semplice sanzione centralizzata e verticistica come accadeva nel passato prima della riforma. Ma è proprio nel difendere la dignità della professione e il valore dei programmi e dei servizi prodotti da chi opera nella scienza che si muove la nomina si concretizza e si nobilita. Altrimenti la si riduce a un semplice esercizio di potere interessato da una parte che ne dovrebbe essere il custode.

Giorgio Tecca

Reagan vuole installarne 100 nel Wyoming

Aspro scontro negli USA sui nuovi missili «MX»

La scelta contestata da molti congressisti - Shultz andrà in Cina nel mese di febbraio - Imminente un incontro con Gromyko?

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È cominciato lo scontro politico sulla decisione reaganiana di sistemare «a mucchio» nel Wyoming, cento missili intercontinentali di tipo MX, un tema che introduce alla questione centrale della politica estera americana, il rapporto con l'Urss.

Trattare, ma da posizioni di forza è, più che mai, lo schema basilare dell'Amministrazione. A questo punto, per le parole seguite alla morte di Breznev.

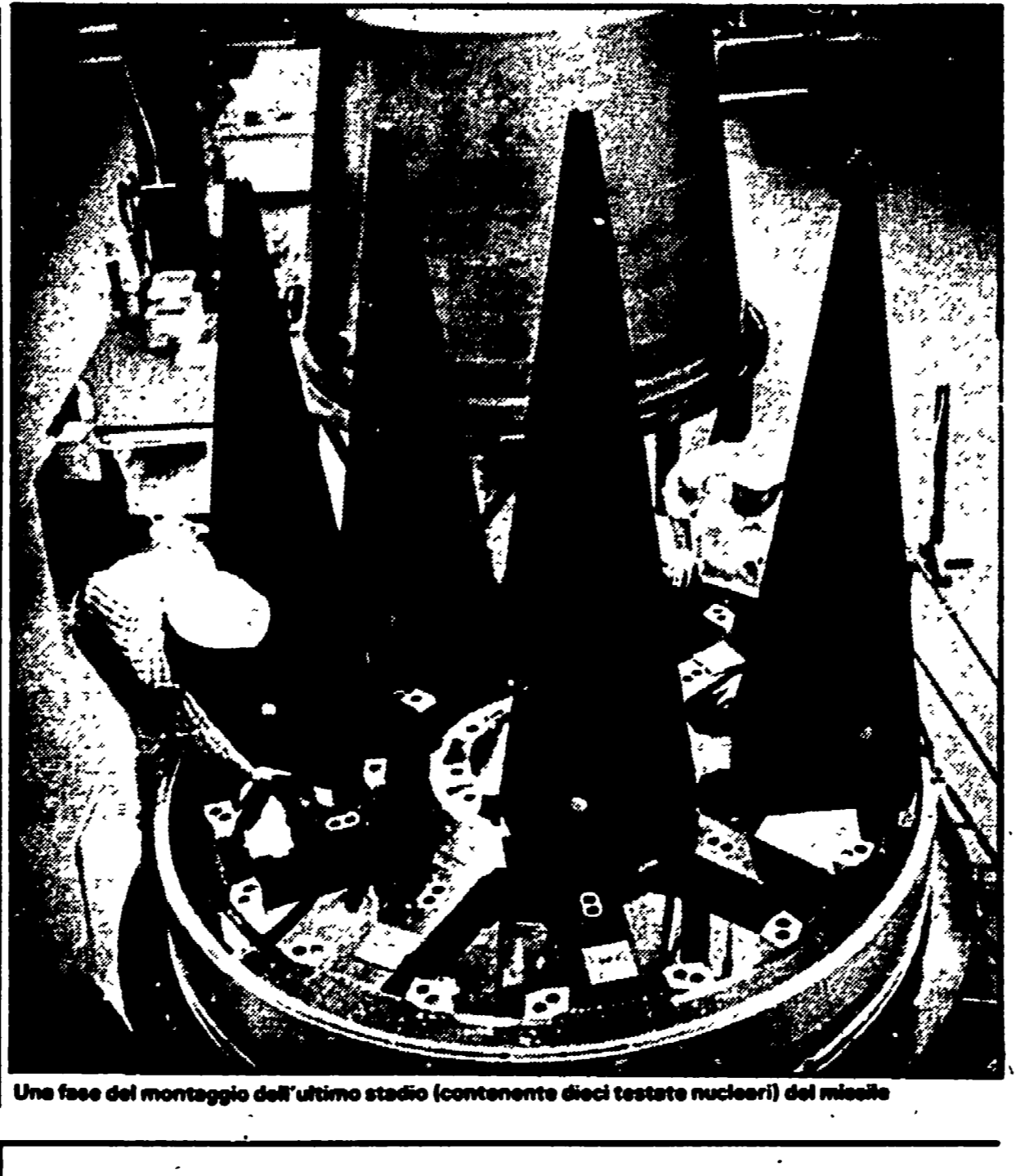
Martedì c'è stata una lunga colazione di lavoro tra il segretario di Stato, George Shultz, e l'ambasciatore sovietico, Anatoly Dobrynin, la prima dopo l'incontro che lo stesso Shultz e il vice-presidente Bush avevano avuto con Andropov la scorsa settimana. In coincidenza con questo pranzo il portavoce del dipartimento di Stato ha dato un giudizio positivo sull'auspicio di Andropov che si riducono le tensioni tra le due superpotenze. L'America — ha ribadito l'uomo che parla per conto di Shultz — risponderà positivamente a qualsiasi azione positiva dei sovietici. Come si vede, siamo al solito «Muoviti tu, che mi muoverò anch'io», che rischia di diventare una posizione di stallo ammantata di parole non ostili, se non varrà seguita da qualche spostamento reciproco e simultaneo. Comunque anche questa generica buona disponibilità è sintomatica. Il dipartimento di Stato ha tenuto però a precisare che una linea di condotta si ispirano gli atti e le parole seguite alla morte di Breznev.

Dall'incontro Shultz-Dobrynin è emersa la possibilità di un incontro tra Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, da tenersi in tempi piuttosto brevi. Il segretario di Stato ha precisato che un viaggio in Cina, a febbraio, per accertare questo il miglioramento dei rapporti sovietico-cinesi abbia stimolato i vantaggi che gli Usa avevano ricercato dal conflitto politico che ha contrapposto le due maggiori potenze dirette da partiti comunisti.

La grande platea politica americana sa però molto bene che il tono del dialogo con Mosca dipenderà anche dall'esito dello scontro parlamentare sugli MX. Sono i due rami del Congresso che debbono autorizzare il presidente a spendere i 26 miliardi di dollari (all'incirca 40 mila miliardi di lire) necessari per la sistemazione di questi nuovi cento missili intercontinentali capaci, se solo uno di loro fosse colpito da

un missile sovietico, di distruggere tutti gli altri in arrivo. Il dibattito comincerà la prossima settimana e gli stessi reaganiani prevedono che sarà molto duro e metterà alla prova le capacità presidenziali.

Aniello Coppola



WASHINGTON — Il comando dell'esercito americano ha rivelato ieri che il collaudo del missile «Pershing», annunciato come «un successo» venerdì scorso, è parzialmente fallito. L'arma, infatti, non è riuscita a colpire il bersaglio. Una perdita di pressione ha influenzato negativamente la manovra per cui — dice una comunicazione ufficiale — il missile non ha raggiunto il livello di precisione desiderato.

Come si sa, il «Pershing» aveva già registrato due prove negative mentre una terza era stata disdetta per difetti accertati prima del lancio. Il «Pershing» fanno parte del programma di ammodernamento missilistico deciso dalla NATO nel 1978. 108 di questi missili dovrebbero essere installati in Europa (compreso il territorio italiano) a partire dal dicembre del 1983 se non si raggiungerà un accordo est-ovest per la riduzione delle armi nucleari nel vecchio continente.